

Segue dalla prima

Il presidente della Commissione non accenna l'ombra di un sorriso. Che, per come sono andate le cose, non arriverà fino alla fine. È caduto in errore chi ha pensato che nel colloquio telefonico con il Cancelliere tedesco Schroeder lui abbia fatto marcia indietro, rivela Berlusconi, pernacchio e testardo. «Ho espresso solo il mio rammarico per il fatto che la mia battuta sia stata interpretata come una lesione al sentimento del Paese» precisa il premier. Niente di più. Non è disposto a concedere altro. Il passaggio della sua replica al termine del dibattito nel Parlamento europeo, in cui paragonava il deputato Martin Schulz ad un kapò, «non era rivolto al contenuto del discorso del parlamentare tedesco, ma al suo modo di gesticolare e al tono di voce che mi ha ricordato quei telefilm degli anni '70 in cui c'era un sergente Schulz, che poi era un bonaccione. Non credevo che questo potesse offendere qualcuno». Per questo motivo i tedeschi non si aspettano più di tanto. E nemmeno il presidente del parlamento di Strasburgo, Cox, che pure ha sollecitato un intervento riparatore di Berlusconi nella stessa sede in cui lui è andato oltre ogni ragionevole dichiarazione. Perché, insiste il premier «l'altro giorno io sono stato offeso». Non mi avranno, fa capire il premier. Anzi, a pensarci bene, sono gli altri che dovrebbero scusarsi. Allora, non si è trattato di una questione di tono di voce, come ha detto poco prima. Ma di sostanza. La «battuta ironica» era un fendente contro chi aveva rivolto a lui e all'Italia «offese gravi». In realtà il deputato tedesco aveva fatto riferimento nel suo intervento alle vicende giudiziarie personali del premier che riguardano solo lui e non l'intero Paese. Invece Berlusconi ha cercato di fare di ogni erba un fascio. E di fare una questione collettiva di situazioni che derivano solo dalle vicende che lo riguardano direttamente. Ha ricordato il rumoreggiare del "parterre" di deputati liquidato con quel «turisti della democrazia» che è un'altra battuta «da prendere come contrappeso a quanto stava accadendo», il clima «tra il festoso e il folcloristico» che ha avvertito solo lui e per cui si è sentito autorizzato «a mettersi in sintonia» dicendosi «dispiaciuto se ciò può avere colpito la sensibilità di qualcuno, ma le sensibilità non possono essere a senso unico». Ma bisogna anche tener conto, insiste, che «quando c'è un ospite come il presidente del Consiglio di un grande Paese che rappresenta anche l'Unione europea ci si deve rivolgere a lui in

“ Ieri il presidente del Consiglio ha trasformato il rincrescimento verso Schulz e i tedeschi in un rammarico per essere stato frainteso ”



Insomma: la vittima di Strasburgo resta lui: «Se qualcuno si è sentito colpito nella sua sensibilità, ricordo che le sensibilità non sono a senso unico»

Berlusconi: «Era una battuta, non mi scuso»

Ma la Germania non ha riso. E il portavoce del cancelliere manda a dire: tenetelo a bada



Il Presidente della Commissione Europea Romano Prodi durante l'incontro con Berlusconi

un certo modo. Non ci può essere il diritto ad offendere ed alla battuta forte e salace da una parte e non riconoscere all'altra parte lo stesso diritto». Che lui si è preso tutto. Ignorando gli inviti a ricredersi giunto da più parti. Tanto che, dopo aver ritenuto chiuso l'incidente, davanti alla reiterata intenzione di non ritornare sui suoi passi, dalla Cancelleria tedesca, per bocca del portavoce del governo federale, Bela Anda, gli è arrivato un gelido altolà: «Spero che qualcuno vicino al premier Berlusconi gli dia un buon consiglio». E tenga a bada i suoi ministri, a cominciare

dal meno europeo di tutti, quell'Umberto Bossi per cui Berlusconi non esita a farsi da garante, incurante delle sortite del leader leghista sui deputati «stronzetti» del parlamento europeo. Ma il premier non sembra disposto a tornare indietro. Le scuse non le pergerà. Lo racconterà lui a Bush come vanno le cose in Europa quando andrà a trovarlo a fine mese. Altro che quello che ha raccontato Prodi quando è andato negli States. D'altra parte che lui e il presidente della Commissione europea, al di là della formale cortesia, la pensino diversamente su molte questioni, a cominciare proprio dai rapporti con gli Usa, lo si è capito anche ieri quando insieme hanno ufficialmente insediato il semestre italiano. Ora Berlusconi è proiettato tutto su questo incarico che vuole «sia un successo». Ma con queste premesse è difficile immaginare che i lavori dei prossimi sei mesi possano filare lisci come sarebbe augurabile. Vista anche la mole di questioni aperte e su cui ci sarà bisogno del massimo dialogo possibile per portarne almeno qualcuna a compimento. A cominciare dalla conferenza intergovernativa che rischia di dover affrontare maggiori difficoltà del previsto se fin dal primo giorno si sceglie la via dello scontro e non quella del dialogo.

Marcella Ciarnelli

Un sito del Pse per la solidarietà a Schulz

Berlusconi non si scusa. Anzi a freddo ribadisce di aver parlato solo per scherzo. Ma c'è chi continua a farlo in sua vece. Sono più di 3300 le e-mail arrivate all'Unità online, per chiedere scusa a Martin Schulz, l'europarlamentare tedesco che è stato

paragonato a «un kapò» dal nostro capo del Governo. Immediatamente dopo gli insulti che Silvio Berlusconi regala a Schulz, arrivano delle richieste al sito dell'Unità perché si faccia promotore di un appello di solidarietà all'europarlamentare. Così nasce l'iniziativa: «Scrivi una mail a Schulz», che registra un'adesione al di là di ogni aspettativa. La prima e-mail arriva alle 20.36 da Loris Gambetti, poi diventano una valanga. In sole 24 ore erano duemilatrecento. In tantissimi si scusano, esprimono disagio, vergogna. Ringraziano, perché finalmente il mondo sa cosa deve subire quotidianamente l'Italia. Prendono le di-

stanze, ma nella consapevolezza che Berlusconi mina la credibilità di tutti gli italiani («Non ho votato Berlusconi, lui rappresenta in concentrato tutto ciò che ho sempre odiato e odio nella mia vita. Ciononostante ho sentito come se l'offesa da lui fatta nei suoi confronti venisse da tutti gli italiani e quindi anche da me»). Testimoniano un dissenso e chiedono all'Europa di farsi carico della situazione: «Caro Schulz, la prego venga in Italia a fare il capo dell'opposizione». Arrivano messaggi scritti in italiano, ma anche in tedesco, in inglese, in francese, per farsi capire meglio. Molti italiani scrivono anche dall'estero, alcuni proprio dall'Euro-

parlamento. Un'e-mail ricalca il motto del movimento pacifista: «Not in our name» si legge sotto una foto che mostra un Berlusconi imbagliato.

Mentre scriviamo, i messaggi continuano ad arrivare e fanno eco all'indignazione internazionale, che rimbalza da giornali a televisione, a Internet. E proprio la rete diventa protagonista dei dibattiti: un forum viene aperto sul sito del gruppo dei socialisti europei, mentre si moltiplicano i sondaggi. L'Unità online invierà queste scuse alla segreteria di Schulz. Se non quelle di Berlusconi, l'europarlamentare avrà quelle dell'Italia.

Giuseppe Vittori

ROMA Larga convergenza di vedute fra la Commissione europea e il governo italiano. Prodi, con grande eleganza, ha tenuto ferma la barra della forma e del rispetto durante la conferenza stampa congiunta alla Farnesina assieme al presidente del consiglio Silvio Berlusconi. «Su tutti i punti discussi - ha detto Prodi - esiste una larga convergenza tra la Commissione e il governo italiano. È emerso - ha aggiunto - uno spirito di collaborazione stretto e forte». In precedenza il presidente del Consiglio aveva elencato i temi al tavolo della discussione che ha visto ieri mattina impegnati il presidente e gli euro commissari: la costituzione europea, i temi di politica economica, la questione dell'allargamento, il tema dell'immigrazione, il Medio Oriente e l'alleanza con gli Usa.

Impassibile e europeista anche quando parla dei rapporti con gli

Prodi raggelato dalle parole del premier

Cambia espressione quando il capo del governo parte a testa bassa. Aveva detto: «Larghe convergenze con l'Italia»

Usa. Per il presidente della Commissione europea, Romano Prodi, nel recente vertice tra Stati Uniti ed Unione Europea a Washington c'è stato «un disgelo sostanziale» anche se «i problemi su cui ci sono state controversie, sono rimasti sul tavolo». «Non abbiamo cambiato idea sulla Corte penale internazionale o sul Trattato di Kyoto, ma su altri punti abbiamo fatto passi in avanti come nel caso degli Ogm per i quali abbiamo dimostrato che c'è una dottrina e una prassi e che non era un discorso che facciamo per contrappunto», ha affermato Prodi il quale, rispondendo ad una successiva domanda, ha sottolineato co-

Offese di governo verso i tedeschi. Rammarico e imbarazzo in Toscana e Emilia Romagna

FIRENZE «Se in passato è bastato un automobilistico "test dell'alce" per far capire la fallibilità della Germania, Paese ubriaco di trionfi certezze, chissà quante coscienze potrebbe far crollare un doveroso ed indispensabile test d'intelligenza». Queste le incredibili parole regalate dal sottosegretario Stefano Stefani al giornale La Padania in una lettera dal titolo (che è già tutto un programma) «Li conosciamo bene i tedeschi». Già, bene li conoscono soprattutto l'Emilia Romagna e la Toscana che devono gran parte della propria bilancia commerciale con l'estero a questi turisti. Così bene che i due assessori regionali al turismo, Guido Pasi dell'Emilia Romagna e Susanna

Cenni della Toscana, all'unisono hanno definito le uscite di Stefani fatto «triste e imbarazzante». Per i due assessori è «inaccettabile che un membro del governo, un esponente ai massimi livelli delle nostre istituzioni democratiche si permetta di insultare un intero popolo giusto per difendere, a suo modo, le sciagurate dichiarazioni del Presidente del Consiglio Berlusconi al Parlamento europeo. La lettera di Stefani è un cumulo di offese che fanno male non solo a chi le ha ricevute, ma anche a ciascuno di noi perché chi parla rappresenta, in questo momento, il turismo italiano».

v.fru.

me sul capitolo del terrorismo la collaborazione tra Usa ed Unione europea non abbia in alcun momento subito tentennamenti.

Si è parlato quindi della necessità di garantire «maggiore efficienza e democrazia nella costruzione europea», compito della Convenzione e della Conferenza intergovernativa. A questo proposito Prodi ha sottolineato come la Convenzione «abbia prodotto una buona base che la Cig potrà migliorare». I commissari europei ed i ministri del governo italiano hanno poi discusso della «necessità di rilanciare l'economia, la crescita e l'occupazione», di promuovere pace, legalità e stabi-

lità con i Paesi vicini, dei rapporti con gli Stati Uniti, dei negoziati nel quadro del Wto e si è accennato anche ad un'azione volta ad organizzare il rilancio dell'economia palestinese».

Con un impegno comune di tutte le parti interessate, «è possibile chiudere la Costituzione entro la fine dell'anno», ha aggiunto il Presidente della Commissione Ue. Per Prodi, quella della Costituzione è la prima delle questioni da affrontare insieme per la Commissione e la Presidenza italiana attraverso la Conferenza intergovernativa che si aprirà in autunno. Questo organismo, ha sottolineato il presidente della Commissione, potrà «migliorare la «buona base di partenza» della Convenzione, «senza riaprire tutti i negoziati».

Impassibile e cordiale fino alla fine. Con qualche cedimento di mimica quando Berlusconi ha ricominciato con le scuse. Prodi ha sentito. Avrebbe preferito essere altro-ve.

stampa estera

Berlusconi è il meno preoccupato

«Il disgraziato incidente di Strasburgo ha provocato costernazione in Italia. Il meno preoccupato, per lo meno apparentemente, sembra essere lo stesso Berlusconi che ha accusato l'opposizione dell'Ulivo di aver "preparato" l'intervento di Martin Schulz».

«Anche dopo le dichiarazioni distensive fatte da Schröder, è improbabile che possa darsi per superata la monumentale polemica nella quale Berlusconi ha interpretato la parte peggiore».

«La reazione quasi unanime dell'opinione pubblica e dei mezzi d'informazione tedeschi è stata di indignazione nei confronti del primo ministro italiano».

Al timone dell'Europa, fa del male a sé stesso

«La battuta criticata ampiamente di Silvio Berlusconi al Parlamento Europeo solleva dei dubbi sulla capacità di distinguere fra eccesso ed offesa e sul suo grado di autocontrollo».

«Anche se i suoi alleati ed avversari hanno dato interpretazioni diverse sulle giustificazioni dell'azione di Berlusconi, molti di loro si trovano d'accordo sul fatto che le sue affermazioni siano state fortuite ed improduttive. Sembrano trovarsi d'accordo anche sul fatto che Berlusconi abbia reso molto più difficile il lavoro suo e dell'Italia durante la presidenza dell'Unione, che dovrà cercare di completare la sua prima costituzione e ricucire con gli Stati Uniti».

Vergognoso e scioccante

«Gli italiani avranno pure la fama di avere il sangue caldo, ma i tedeschi ieri erano su tutte le furie. È stato vergognoso, schoccante e fuori luogo», dice Irina, una studentessa di 22 anni, a proposito della battuta di Berlusconi.

La generazione tedesca del dopoguerra ha sofferto di grandi sensi di colpa, ma dopo quasi sessant'anni i giovani sono stupefatti dai continui riferimenti a un passato che ormai considerano storia antica».

«L'infamante battuta di Silvio Berlusconi sul nazismo è rimbalzata in tutta Europa suscitando le fosche riflessioni dei governi su come potranno affrontare i prossimi sei mesi di presidenza dell'Italia».

Berlusconi apre la presidenza europea con uno scandalo

«Presidente dell'Unione europea per i prossimi sei mesi, Silvio Berlusconi ha subito provocato uno scandalo dalle conseguenze imprevedibili. Mercoledì 2 luglio, presentando il suo programma davanti al parlamento europeo, si è rivolto a un deputato tedesco chiamandolo kapò nazista. L'incidente si è trasformato in crisi dopo che Berlusconi si è rifiutato di chiedere scusa e si è violentemente scagliato contro i suoi avversari politici, definendoli "turisti della democrazia". Il cancelliere tedesco Gerhard Schröder ha ufficialmente ricevuto le sue scuse».

EL PAIS

hulde moneta un plus profesionisten perjudica las inversiunus espaniolas

The New York Times

Parto MIA the EUGA the P. di un'idea di...

The Guardian

midnight dash abul war zone

Le Monde

L'Italie qui refuse Berlusconi